



Novembre 2014

Bollettino Informativo N. 63

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Osservazioni sulla salvaguardia Ambienti Fluviali, prov. Modena

L'importanza sulla salvaguardia del bene "acqua" penso sia ovvio, ma è evidente che il rapido e continuo degrado degli ambienti fluviali, delle falde acquifere e di tutto ciò che ruota intorno a questo prezioso bene ci pone l'obbligo di affrontare il problema in maniera seria e decisa. Ricordiamo che dove non c'è acqua è deserto, vale a dire assenza di vita.

In queste righe espongo naturalmente un parere personale, condiviso largamente però da parecchie associazioni, gruppi e comitati nati nel tempo, con cui collaboro da diversi anni in particolare sul tema degli ecosistemi fluviali.

La maggior causa di degrado che viene spontaneo pensare è l'inquinamento, parola semplice che evoca nella mente del cittadino: acqua sporca, schiuma, fabbrica, scarico industriale. Ovviamente pure questo può essere un caso reale, ma non il solo.

Lavori spesso discutibili o inutili in alveo possono portare a danni non meno rilevanti. Deviare l'alveo vuol dire distruggere la fauna bentonica che vi abita e di conseguenza l'intero ecosistema del tratto. Uno sversamento anomalo di fango, anche se apparentemente solo di "acqua un po' limacciosa", può dare danni ancora maggiori, basti ricordare lo svasso di alcuni anni fa della diga di Riolutato che ha portato in poche ore alla distruzione dell'intera fauna sia bentonica che ittica, di oltre 18 km del fiume Scoltenna e altri ingenti danni un lungo tratto del fiume Panaro.

Partendo dal dato di fatto che ormai tutto si muove in funzione del denaro, a Modena abbiamo cercato - prendendo esempio dalle nostre regioni alpine e da parecchi stati di tutto il mondo - di creare un indotto economico derivante dalla pesca sportiva facendo pressioni per modificare la legge regionale (che non lo permetteva) ed istituendo i primi tratti di pesca a pagamento. I numerosissimi pescatori che frequentano questi tratti hanno confermato la validità del progetto. Ora i sindaci cominciano a vedere il fiume come un ambiente da salvaguardare perché porta reddito. Il pescatore che viene da lontano - e può anche pernottare - non vuole solo pesci grossi e facili: quelli li trova in qualsiasi laghetto a pochi km da casa, cerca un fiume bello, sano, come era un tempo, ed è disposto a pagare anche molto per ottenere ciò.

Io credo fermamente che valorizzare in maniera oculata la pesca sportiva sia un mezzo potente per ostacolare

tutto ciò che ha portato a questo incredibile degrado. Il tema è delicato, ed il rischio è che i Comuni sui fiumi di propria pertinenza sfruttino la cosa come un mezzo per fare soldi (vanno bene anche pochi, ma subito!), senza avere la lungimiranza di mirare ad un obiettivo di maggiore qualità che li possa portare ad un reddito maggiore.... sebbene non immediato.

Negli ultimi anni ho dedicato parecchio del mio tempo in questo arduo progetto. Dedicandomi con tenacia e caparbità, sono riuscito a coinvolgere Giandomenico Tomei, allora assessore provinciale alle politiche faunistiche, che, dimostrando non comuni doti di onestà e capacità organizzative e politiche (non sempre facili da trovare nel clima politico in cui viviamo), ha saputo, nel breve periodo in cui ha ricoperto l'incarico, operare per modificare la normativa vigente. Con lui sono nati i primi tratti a pagamento gestiti, comunque, sempre sotto il diretto controllo della Provincia.

La sua lungimiranza non si è fermata qui: ha creato il NUTIM (nucleo tutela ittica Modena), dando un riconoscimento ed il giusto risalto a quanti si dedicano con passione alla salvaguardia dei fiumi e fondando anche le basi per ottenere le risorse economiche per far funzionare il tutto.

Negli ultimi mesi del suo mandato ci ricordava spesso che presto avrebbe dovuto andarsene e quanto stavamo facendo era solo "terreno seminato", auspicando quindi che il suo successore avesse saputo coltivare al meglio la sua "semina".

Purtroppo ciò non è avvenuto.

E' calato un clima nebbioso in cui la Provincia sembra ne esista più (e conseguentemente anche l'Uff. Caccia-pesca). Adesso saranno i Comuni a gestire quelle competenze? Ma in che modo?

Diciamo che per quanto riguarda la pesca a MO abbiamo l'APAS 8FIPSAS) che, forte della ricca convenzione in essere può mantenere le due avanotterie, i guardapesca, sia stipendiati che volontari, e relativi mezzi. Ma non è tutto così scontato, sembra infatti che scomparendo la Provincia vengano automaticamente a meno le risorse già erogate, mentre la Regione le ha diminuite di un buon 30%. Parrebbe che i nostri lungimiranti politici, sensibili al clima di austerità che stiamo attraversando, abbiano deciso di tagliare proprio sulla pesca.

Non posso dar loro torto, in fondo i pescatori non sono tantissimi e la maggioranza si accontenta di pescare carassi in un canale, quanto ai pochi montanari che vogliono le trote: lasciamoli pure autogestirsi, tanto fra un paio d'anni si troveranno senza risorse e pesce e non potranno nemmeno incolpare le istituzioni!

Che siano veramente questi gli intrighi di Palazzo?

A noi, miseri mortali, non è concesso di saperlo! Ma il fiume allora? Basta che l'acqua sia azzurra e non ci siano pesci morti a galla. Semplice! Anche un fiume sterile può essere bellissimo! L'Emerald Lake, nello Yucon, ad es., è bellissimo a vedersi, peccato che per una particolare acidità nelle sue acque non ospiti alcuna forma di vita: Bello per una foto e nulla più. Quando l'ho visto ed ho letto il cartello la cosa mi ha fatto meditare.

Capisco anche che gente come me, che ama veramente il fiume, che gode alla vista dei pesci anche senza pescarli, è scomoda e anacronistica. Ora tutto si muove in funzione del denaro e dei divieti.

Ricordo, e mi piacerebbe lo facessero pure altri, come era il fiume Panaro quand'ero ragazzo (e come erano tutti i fiumi, del resto). Non vi erano sbarre e divieti e i punti di accesso erano numerosissimi consentendo, a chi ne aveva bisogno, di prelevare la ghiaia e la sabbia che gli serviva, gratis. Bastava un carretto e una pala, eventualmente un setaccio per la sabbia, poi si prendeva solo quello che serviva. Era così semplice che per deridere un incapace si soleva dire (ovviamente in dialetto): "non sai nemmeno trovare la ghiaia in Panaro". Adesso se ti azzardi a prendere u sasso da portare a casa come soprammobile corri il rischio di una denuncia penale per "frode ai danni dello stato". I cavaatori però, a seguito di compiacenti concessioni, possono fare ciò che vogliono, mettendo addirittura sbarre e recinzioni e facendo di fatto diventare il fiume proprietà privata.

Intendiamoci, non ce l'ho con i cavaatori, fra cui spesso ho incontrato persone gentili e disponibili, anche disposte a collaborare, nei mesi estivi, nelle operazioni di recupero e salvataggio pesce. Loro fanno solamente il proprio interesse e lo sanno fare bene. Ce l'ho invece con le Istituzioni che lo consentono e con sbarre e divieti quotidianamente impediscono al cittadino di andare sui fiumi e capire che essi stanno morendo, salvo incolpare poi le nutrie per piene e alluvioni, che peraltro sono tutte diventate "eventi eccezionali". Di eccezionale invece c'è soltanto la costante incuria e il perseverante sfruttamento, coperti da un grottesco velo composto da parchi fluviali, piste ciclabili, zone SIC-ZPS, Rete Natura 2000, e tante altre castronerie del genere che purtroppo riescono, agli occhi dei cittadini, a dare a tanto degrado una puerile parvenza di ecosistema intatto.

Vi sembra che sia uscito dal seminato perché non parlo più di pesca? No, giacché penso che i veri tecnici del fiume siamo proprio noi pescatori, che amiamo e conosciamo il fiume più di chiunque altro. Ma ora ci tocca appoggiare la canna al chiodo, tanto non si pesca più nulla! E allora dobbiamo parlare e spiegare che non è così bello come ci si vuole far credere. Dire che non è giusto creare - chiedendo finanziamenti europei da rimborsare - delle "oasi" per proteggere i cormorani che vengono a svernare e devastare le nostre risorse ittiche.

Le cose che non vanno sono tante e tutti le sappiamo, non credo serva una relazione per definire ciò che non va e ciò che si dovrebbe fare.

Vorrei sperare che, grazie anche al contributo di noi pescatori, i cittadini capissero che ciò che viene mostrato come "bello" spesso non lo è e racchiude invece ignobili speculazioni.

Vorrei che le associazioni ambientaliste si schierassero finalmente in maniera netta nella salvaguardia degli ecosistemi acquatici, senza ipocrisie e finti buonismi.

Vorrei che le associazioni, ecologiste e non, si unissero, anche contro le istituzioni, per modificare leggi, firmare petizioni e denunciare abusi come: le escavazioni in alveo, un proliferare incontrollato di inutili microcentrali e quant'altro purtroppo ci siamo ormai abituati a subire inermi ogni giorno.

Spesso noi Pam discutiamo di questi problemi e tristemente ci sentiamo un po' Don Chisciotte, ma se nessuno si muove sarà ancora peggio.

A Modena qualche obiettivo sembrava raggiunto e tutto sommato ero ottimista, ma il sistematico saccheggio dei cormorani che vanifica la semina oppure la mancanza di informazioni (rimpiazzata da un inconsistente "passaparola" - che a volte pare voluto - della solita frase "non si sa nulla") o anche il pessimismo di coloro che sostengono "a fine anno tutti a casa, non ci sono soldi e si chiudono le avannotterie", mi avviliscono parecchio.

Staremo a vedere, anche se mi sembra che l'idea di eliminare le Province non abbia risolto alcunché: certi Uffici non si possono delegare ai Comuni né, tanto meno, alla Regione. Pare proprio che una mattina si sia alzato un buontempone ed abbia deciso di eliminare le Province, senza però aver predisposto uno studio di fattibilità.

Se è vero che sarà un collegio di Sindaci a sostituire la Provincia, che fine farà l'Uff. Politiche Faunistiche: rimarrà un organo centrale o verrà eliminato ed ogni Comune farà ciò che crede? E allora i vigili urbani diverranno anche guardie ittico-venatorie? E il contributo ittognico che i pescatori hanno pagato come sarà utilizzato?

Forse con una cena di addio al pescatore!

William Grimandi

Hillbilly

Tre lunedì prima della nostra strombazzata partenza per la Scandinavia, si presentò al club Enzo, con in mano una scatoletta che subito mi porse.

<<Tieni Paul: sono Hillbilly e devi provarle.>>

<<Sarà fatto, Maestro.>> Assicurai rispettosamente. Bortolani accetta ormai di buon grado il titolo di maestro di cui a Modena é stato affettuosamente insignito per merito dei suoi circa quarant'anni di insegnamento della nobile arte della pesca a mosca e, forte anche di quello, non perde occasione per sedere, meritatamente, in cattedra.

Com'abbia fatto a scovare l'Hillbilly per me é un mistero, dato che mi risulta non abbia confidenza col PC e , tanto meno, con Internet.

Io, invece, su Internet a casa ci andai subito e ci misi poco ad apprendere che il modello in questione era nato in Michigan ad opera dei fratelli Martuch ed assomigliava tremendamente alla Royal Coachman, di cui sono un grande fan.

Ed é probabilmente per questo che accettai l'incarico molto volentieri.

Intanto il nome, che deriva da quello affibbiato dagli americani ai loro sempliciotti montanari degli Appalachi (ovvero: i comunissimi "Billy delle colline", dette hill in inglese), oltre che sfruttato nei folk song è condiviso anche da altri pattern. Quanto al look: ha un collarino d'hackle rosso, il corpo in filato rosso acceso, sovrastato da un piccolo bunch in bucktail bianco inclinato a 45° all'indietro ed un butt finale in herl di pavone, dal quale si diparte una esile coda in fibre d'hackle rosse. Dicono che si può aggiungere in coda un qualcosa che imiti un grumo d'uova gialle e non manca la versione variant recante una coda in peli arruffati ancor più voluminosa del ciuffo alare.

Le quattro datemi dal Maestro differivano dalla tipologia di partenza solo nelle ali, da lui costruite tramite un leggero pizzico di fibre d'hackle bianche, poste a ventaglio.

All'inizio della spedizione ne diedi una a Tiziano assieme alla raccomandazione ricevuta, ma dubito che poi se la sia sentita di mettere a repentaglio un simile gingillo. Infatti non ne ha più parlato.

Ricordo però che nell'occasione sogghignò dicendomi: <<Pensi davvero di riuscire a fare a meno delle tue Royal?>>. Va dicendo infatti che nei quaranta giorni di pesca scandinava del 2012 io non ho mai smesso di usare la R.C..

E forse ha ragione!

Dovevo dunque nei prossimi cinquanta giorni di trasferta trovare l'occasione per mantenere fede alla promessa. E finalmente, trascorso un terzo della lunga vacanza, sul norvegese Folla, un grosso torrente di fondovalle, affrontando il grande correntone segnalatomi da Tiziano, in dieci lanci feci tre catture di temoli "not bad", e c'era ancora ampio spazio per condurvi un test. Così, tolta la Royal e annodata la Hillbilly, con una punta di insano rincrescimento mi toccò constatare che ora era quasi un temolo al lancio. Dopo 6 o 7 catture finalmente la fly parve smettere la propria efficacia e pertanto la rimisi in panchina, riuscendo comunque ancora ad agganciare nella martellata vena d'acqua qualche temolo residuo con la Royal e la Klink (altro mio cavallo di battaglia).

L'ho poi testata altre volte ancora, ed ho visto che cattura. Ho anche visto però che, sebbene ingrassata come la Royal Coachman, in breve affonda di coda e resta aggrappata alla superficie grazie a quel cenno d'ali. Ovvero: sembra proprio funzionare come un emerger e pertanto, di fatto, non fa una concorrenza spietata alla mia prediletta R.C..

Che per me é un grosso sollievo.

Paolo Canova

CALENDARIO

17/11 Viene a trovarci LIKE a RIVER
Il grande store di RE

24/11 I preziosi consigli del Maestro
Enzo Bortolani

02/12 sarà da noi PIANETA PESCA il maggiore
riferimento modenese di pesca

05/12 CENA SOCIALE
Al club diremo dove

15/12 Gli streamers da laghetto
Del Presidente

22//12 SERATA AUGURI con BRINDISI
Si porta una mosca, si riceve una mosca

29/12 chiacchiere di fine anno

05/01 chiacchiere di inizio d'anno

12/01 GARA SOCIALE DI DRESSING
(tema da definire)

19/01 COMMON CENT il sistema per valutare una canna
spiegato da Luca Gagliardelli

25/01 ASSEMBLEA e Premiazione Gara Sociale
BISOGNA ESSERCI

02/02 Il vincitore della Gara Sociale
si ripete al morsetto

UNA TRAPPOLA INFERNALE

Ricordano gli amici le sventure
occorse a Gigi Naglia con le canne:
quando svanì la Simms nelle acque pure
di una corrente fonda poche spanne.
Poi, triturrata dalle ruote dure,
la Scott ha messo un pescatore in panne:
la canna che volò da sopra il tetto
dell'Audi, fu una vera Caporetto.

Il duce Naglia impara la lezione,
in quattro pezzi smonta il suo strumento
e, finita la pesca in Mastallone,
si appresta a rincasar tutto contento;
la sua preziosa Orvis poi ripone
sopra il lunotto, scrupoloso e attento.
Della Jaguar la larga cappelliera
custodirà la canna questa sera.

La tendina avvolgibile è in agguato
e una fatalità quasi infernale
fagocita il cimino sfortunato
fulminea nella presa micidiale.
Nella molla d'acciaio imprigionato
il vettino è rimasto e, meno male,
non si è ancor rotto ma tirarlo fuori
siamo sicuri che saran dolori.

D'accordo la sfortuna si è accanita,
giustificiam l'evento disgraziato,
la meccanica Jaguar è squisita
e quel cimino non si è spezzato.
Ma Gigi incroci sempre le sue dita
un consiglio gli diamo spassionato:
per evitar la solita disdetta
vada a pescar solo in biciletta!

Ugo Mongardi Fantaguzzi